



UN NUOVO FALLIMENTO IN VISTA PER LA POLITICA CULTURALE ITALIANA

Restiamo sgomenti nell'apprendere, dalla viva voce del Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi, l'ennesima ufficializzazione di un progetto di esternalizzazione del patrimonio culturale italiano. Questa volta a fare le spese di una sciagurata politica di svendita della ricchezza culturale italiana è la più grande area archeologica del paese, quella di Pompei che, stando alle intenzioni del Ministro, dovrebbe essere trasformata in una fondazione, con privati ed enti locali coinvolti per la gestione e la valorizzazione. Nulla di nuovo, si potrebbe pensare, visto che esistono già situazioni analoghe, come il Museo Egizio di Torino o il MAXXI a Roma ma, e qui nasce il problema, a quale prezzo? Ci siamo battuti alacramente per impedire questo scempio già all'epoca della fondazione Museo Egizio e abbiamo ribadito la nostra posizione nei confronti della fondazione MAXXI per un motivo basilare di fondamentale importanza: quando lo stato cede ai privati, lo stato è perdente! E' perdente in credibilità, è perdente politicamente ed è perdente da un punto di vista gestionale. Avere tra le mani un tesoro culturale immenso come quello italiano

ed affidarlo ai privati significa non sapere come gestirlo, è come se si dicesse al privato: pensaci tu perché io non so come fare... Ma perché il nostro Ministro si ostina tanto nel perseguire questa strada? E' veramente l'unica strada percorribile? Per quanto riguarda Pompei non può che significare il fallimento del sistema della gestione delle aree archeologiche speciali autonome. La politica poi ha cominciato a mettere le mani sulle nomine dei soprintendenti e tutto si è fatto più difficile. Adesso, con il sistema delle fondazioni, la politica vuole con ogni probabilità appropriarsi della gestione in forma indiretta, tramite poltrone create "ad hoc", mascherate da cariche nella fondazione, destinate a burocrati brontosauri che, invece di andare in pensione come vorrebbe la legge, aggirano la norma e si riciclano con cariche di tutto rispetto e stipendi al top. Il tutto alla faccia dei lavoratori che tirano avanti con uno stipendio medio di 1.200 euro mensili. Peraltro, i soggetti che dovrebbero essere interessati a mettere le mani su Pompei sarebbero istituzioni bancarie italiane e internazionali e grandi gruppi privati. Già da qui si può facil-

mente immaginare quanti e quali interessi si possono celare dietro questa forma di privatizzazione. A proposito dei lavoratori, in caso della creazione della suddetta fondazione, da chi dipenderebbero? Quale sarebbe il loro datore di lavoro? Con la fondazione MAXXI noi siamo stati determinati e abbiamo espresso parere negativo affinché un cospicuo numero di colleghi andasse ad ingrossare le fila dei dipendenti della fondazione medesima. Cosa accadrebbe per Pompei? Concludendo, possiamo tranquillamente affermare che stiamo vivendo un momento difficile che vede l'assetto democratico, le regole costituzionali, la giustizia sociale stravolti da un subdolo progetto di potere, economico e politico. La privatizzazione viene spacciata per la soluzione di tutti i mali della cultura italiana, una sorta di panacea che a tutto dovrebbe porre rimedio. In realtà tutto ciò è frutto di una spregiudicata campagna di disinformazione, della quale questo governo è maestro e della quale la nostra organizzazione sindacale ha sempre messo in guardia e si è opposta con determinazione e coerenza.

Giuseppe Urbino



G. Urbino Segretario Nazionale Confisal-Unsa Beni Culturali

Sommario:

- 1. TAVOLO TECNICO RESTAURATORI 2
- 2. LA CONFISAL-UNSA BENI CULTURALI ANCHE SU FACEBOOK
- 1. Cantiere "Nuovi Uffici" - FINALMENTE LA SOPRINTENDENTE Marino SI DECIDE! 3
- 2. Comunicato: 1° maggio: 1 euro per 1 museo nei luoghi statali della cultura
- 1. "Nuovi Uffici": ALLARME!!! «E' COMA VEGETATIVO» 4
- 2. RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: Arcus, carrozzone a debito di tutti
- 1. RINNOVO DEI CONTRATTI PUBBLICI - La Confisal chiede al Governo e alla Conferenza unificata un' immediata verifica sulla attuazione degli Accordi - Quadro e sullo stanziamento delle risorse 5
- 1. LA RIFORMA? PASSA DAL SINDACATO. Misurazione e valutazione: il sindacato ha già dato il suo contributo e ha da tempo il suo ruolo 7
- 1. Speciale 1° Maggio 8
- 1. SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUI PERMESSI PER FIGLI PORTATORI DI HANDICAP 9
- 2. Niente permessi retribuiti se l'assistenza al genitore portatore di handicap non è Continuativa
- 1. P.A., CARTELLINI RICONOSCIMENTO: PARTE INDAGINE 10
- 1. Le trasferte e ore viaggio sono comprese nella nozione di orario di lavoro 11
- 2. Termini perentori per la domanda di indennità per astensione obbligatoria
- 3. Limite massimo di età e concorsi pubblici
- 1. Possibilità di reintegro del lavoratore dimessosi in un momento particolare. 12
- 2. DIFFICOLTA' DI RELAZIONE E MOBBING
- 1. RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA Aprile 2009 13
- 1. ASSISTENZA FISCALE 2010 14

TAVOLO TECNICO RESTAURATORI

Il giorno 30 marzo, presso la sede del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, alle ore 14 si è riunito il gruppo di lavoro tecnico al fine di individuare, per il personale interno all'Amministrazione, procedure semplificate per il riconoscimento della qualifica di restauratore e di collaboratore restauratore ai sensi della normativa vigente. I lavori sono stati introdotti dal Direttore Generale Antonia Pasqua Recchia e dall'Arch. Capponi, che hanno ripercorso la vicenda normativa che ha portato l'Amministrazione a predisporre l'attuale procedura di partecipazione alla selezione pubblica per il conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore e di collaboratore restauratore di BB.CC..

Gli interventi dei restauratori presenti e di alcuni esponenti della OO.SS., hanno evidenziato criticità relative alla macchinosa procedura informatica; alla difficoltà di reperimento della documenta-

zione necessaria, rammentando all'Amministrazione che spesso non esiste documentazione attestante con dettaglio i periodi di lavoro necessari a riempire i moduli; che molti restauratori non hanno svolto e non svolgono la sola l'attività di restauro, intesa come intervento diretto sul bene culturale e che le altre mansioni relative al profilo professionale non sono valide ad attestare l'attività utile; inoltre la paradossale condizione del personale che, in attesa della qualificazione, opera come organo di controllo e verifica per l'Amministrazione nei confronti dei professionisti esterni.

Non vedere riconosciuta la professionalità di tutti coloro che sono stati assunti in ruolo a seguito di concorsi pubblici specialistici continua ad essere un aspetto dolente e umiliante. Il Direttore Generale Arch. Recchia ha annunciato una proroga dei termini di

invio della domanda, ora fissati per il 30 aprile, considerato che, in data 11 maggio p.v. si terrà l'udienza di merito dinanzi al TAR. L'Amministrazione si è resa disponibile a verificare come semplificare la documentazione e risolvere i problemi che, a seguito delle future segnalazioni del personale per tramite del sindacato rappresentante e dei restauratori delegati, verranno fatte presenti.

Si coglie anche l'occasione per comunicare che il giorno 20 aprile 2010 si è svolta un'importante riunione ai vertici, nella quale è stata approvata una proroga al 30 giugno 2010 del termine di invio della domanda, previsto al comma 1 dell'art. 3 del bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 75 del 29 settembre 2009, serie Concorsi, per il riconoscimento della qualifica di restauratore e di collaboratore restauratore, precedentemente prorogato al 30 aprile.

Adele Quercia

LA CONF.SAL-UNSA BENI CULTURALI ANCHE SU FACEBOOK

Si comunica altresì che adesso il nostro sindacato è anche su facebook.

E' stato infatti creato il GRUPPO DEGLI AMICI DELLA CONF.SAL-UNSA BENI CULTURALI.

Per accedere, è necessario iscriversi (o essere già iscritti) a Facebook (iscrizione gratuita) e cliccare sul seguente link: <http://www.facebook.com/home.php?#!/group.php?gid=112382788795672>

Se ci sono problemi nel cliccare, fare copia/incolla del link sul vostro browser.

Sarà un ulteriore modo per conoscerci meglio e scambiarci pareri e informazioni in tempo reale.

A cura di Stefano Innocentini

Cantiere “Nuovi Uffizi”

FINALMENTE LA SOPRINTENDENTE Marino SI DECIDE!

LA SCELTA DEL NUOVO DIRETTORE DEI LAVORI E' OPPORTUNA, E PER QUESTO L'ARCHITETTO LAURA BALDINI E' LA PIU' TITOLATA MA... SPERIAMO CHE GLI VENGA DETTO TUTTO TUTTO...



GALLERIA NUOVI UFFIZI

«Finalmente si è decisa la Soprintendente Marino, nella sua veste di Responsabile Unico del Procedimento per i *Nuovi Uffizi* (RUP), a nominare il nuovo Direttore dei lavori e Coordinatore alla Sicurezza a

seguito delle dimissioni che ha dovuto dare l'architetto Giorgio Pappagallo lo scorso 19 aprile, dopo aver appreso delle inconsistenti nomine del nuovo staff della squadra che doveva (e dovrà) sostenere l'immane lavoro lasciato a metà ed in eredità dall'ex Commissario delegato, arch. Elisabetta Fabbri», esorta il sindacato autonomo Conf.sal-Unsa.

«La nomina del nuovo direttore dei lavori è solo opportuna e pragmatica, e per questo la scelta dell'architetto Laura Baldini è la più indicata e consistente ma... – tiene a precisare la Conf.sal-Unsa Beni Culturali di Firenze – speriamo che gli venga detto tutto, ma proprio tutto... perché le decisioni rimaste in sospeso so-

no tante e tante, anche perché una cosa è apprendere le situazioni con il sorriso, altra cosa è verificare poi sul campo che anche per 'smuovere un foglio' occorrono dei giorni e prima che arrivi la decisione giusta questa deve essere filtrata dal "capo" del Ministero ... ed è per questo che proprio ieri la Conf.sal-Unsa ha di nuovo inoltrato una nota al Ministro affinché venga fatta definitiva chiarezza e **che venga disposto che l'attuale Segretario Generale, arch. Roberto Cecchi, si faccia da parte e lasci lavorare in pace Firenze e il suo cantiere "Nuovi Uffizi"**».

Learco Nencetti

Comunicato: 1° maggio: 1 euro per 1 museo nei luoghi statali della cultura



Sabato 1° maggio molti musei statali saranno visitabili al costo di un solo euro. Anche quest'anno dunque il MiBAC in occasione della festa dei lavoratori offre la possibilità a tutti gli italiani e ai turisti stranieri

di conoscere e riscoprire il nostro grande patrimonio culturale e artistico ad un prezzo simbolico. Queste solo alcune delle strutture che aderiscono alla promozione: il Museo “Casa Natale di Gabriele d'Annunzio” a Pescara, il Parco Archeologico di Herakleia a Policoro (MT), il Parco Archeologico di Sibari di Cassano Ionio (CS), la Reggia di Caserta, il Mausoleo di Teodorico a Ravenna, il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (UD), la Galleria Borghese a Roma, la Galleria Nazionale di

Palazzo Spinola a Genova, il Museo di Palazzo Ducale a Milano, la Galleria Nazionale delle Marche ad Urbino, il Museo Archeologico di Venafro (IS), il Museo delle Antichità Egizie a Torino, Castello Svevo a Bari, l'Area Archeologica di Nuraghe Losa ad Abbasanta (OR), le Gallerie dell'Accademia a Firenze, la Galleria Nazionale dell'Umbria a Perugia, le Gallerie dell'Accademia a Venezia.



"Nuovi Uffici": ALLARME!!! «E' COMA VEGETATIVO»

Questa la diagnosi del sindacato per il "fermo" di oltre 5 mesi che ancora continua nel cantiere dei Nuovi Uffici che però costa circa 40.000 euro giornalieri, che si rispetti o meno il cronoprogramma, o che si lavori o che si stia fermi...

A niente serve la recente nomina del nuovo Direttore dei Lavori se poi non si danno gli uomini giusti per fare funzionare veramente la squadra di staff.

Chiesto l'intervento della ASL per quanto di competenza, dato che la squadra sembra priva dei collaboratori addetti alla Sicurezza.

INFATTI, ANCORA AD OGGI, NESSUNO SA CHI SONO...

Nessuno più ispeziona... i lavoratori vanno e vengono... i lavori vanno per conto loro... i carichi e scarichi di materiale si muovono da soli o sono fuori

controllo... e intanto l'Impresa scrive e riscrive, presenta riserve e opzioni che, se nessuno contraddice, non fanno altro che aumentare i costi...

Queste le amare considerazioni che il sindacato di categoria, **CONFESAL-UNSA Beni culturali**, rende pubbliche per il tramite del suo rappresentante toscano **Learco Nencetti**, dopo che ha appreso che continuano le ingerenze dell'allora Direttore Generale, arch. Cecchi, ora Segretario Generale, al quale premono le azioni che "tutto si muova purché niente vada avanti...".

«Ancora ad oggi, e sono passati 5 mesi, i lavori vanno avanti ma nessuno sa come e se veramente vanno avanti, anche perché i tempi previsti dal cronoprogramma del novembre 2009 sono tutti saltati - tiene a ricordare **Nencetti** - e si parla di ritardi di un

ulteriore anno se tutto va bene, dato che tante sono le riserve presentate dall'Impresa che stanno aspettando una risposta certa e che nessuno sa chi deve darla, perché l'indecisionismo più ferreo voluto dal Segretario Generale e messo in atto dalla Soprintendente Marino è all'ordine del giorno. Un esempio su tutti - conclude **Nencetti** - sono le nuove nomine fatte questa volta dalla Marino lo scorso 19 aprile, nomi e nomi ma nessuno sa' cosa e chi deve fare cosa... ed intanto i danni erariale e patrimoniale conseguenti continuano come se niente fosse... "tanto la bufera è passata e chi li controlla più". Ecco, intanto, la necessità di aver richiesto un intervento certo della Asl».

Ufficio Stampa

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO: Arcus, carrozzone a debito di tutti

Fra gli innumerevoli sprechi della casta governativa, c'è la **Arcus**, ufficialmente "società per lo sviluppo dell'arte" fondata nel 2004 a capitale interamente sottoscritto dal **ministero dell'Economia**. I suoi decreti operativi vengono adottati dal ministero dei **Beni culturali** con le Infrastrutture. Una spa a tutti gli effetti - col suo cda di 7 componenti per 10 dipendenti - secondo la Corte dei conti "un'agenzia ministeriale per il finanziamento di interventi non ispirati a principi di imparzialità e trasparenza". Nel silenzio generale, la Arcus ha adottato a febbraio il piano triennale di interventi: 119 milioni per quest'anno, 43 per il prossimo, 37 e mezzo per il 2012. Totale: **200 milioni** parcellizzati in 208 interventi. Nel calderone il Lazio con 23 milioni di euro quest'anno, la Toscana con 21,4 milioni, 8,5 alla Sicilia e 12,5 alla Campania. Nel capitolo "varie", 500 mila euro destinati alla "partecipazione dell'Italia all'Expo di Shanghai 2010". Guida della missione **Mario Resca**, Consigliere d'Amministrazione

della Mondadori, **berlusconiano doc**, direttore generale del dipartimento per la *valorizzazione del patrimonio culturale* al ministero. In Veneto Arcus finanzia con 600 mila euro il dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova. Direttore è l'archeologa docente **Elena Francesca Ghedini**, sorella dell'onorevole Niccolò, dal 2008 "consigliere per le aree archeologiche" del ministro Bondi e dal marzo 2009 membro del "Consiglio superiore per i beni culturali". Ad Amelia, in Umbria, l'Associazione culturale "Società teatrale" riceverà 800 mila euro, la Fondazione teatro dell'Archivoltò in Liguria 450 mila. Generoso il finanziamento al **patrimonio extraterritoriale vaticano**. Il "restauro dei cortili interni della Pontificia università gregoriana" di Roma costa un milione di euro quest'anno e 500 mila l'anno prossimo, sebbene lo Stato abbia già finanziato lo stesso restauro con 457.444 euro tratti dai fondi dell'8 per mille lo scorso anno, e con 442.500 euro nel 2007. Arcus aiuta i comuni amici in crisi finanziaria: un milione alla cul-

tura del Comune di Roma di Gianni Alemanno, un milione e mezzo per la rassegna estiva "Kals'art" del Comune di Palermo del berluscoide Diego Cammarata. Tra il 2004 e il 2009 erano già stati finanziati 300 interventi per altri 250 milioni di euro. **La storia si ripete.**

Il ministro Bondi, in Parlamento il 26 giugno 2008, promise che con Arcus avrebbe "privilegiato interventi di notevole spessore". La sede legale di Arcus è via del Collegio romano 27, nei locali del ministero, quella "operativa" è a via Barberini 86 in un elegante ufficio da 350 metri quadrati affittato per 175 mila euro l'anno. Nel 2010 stipendi, sede e gettoni per il funzionamento di Arcus costeranno **2 milioni di euro**. Un carrozzone a carico degli italiani che finanzia la chiesa. Senza controlli perché Arcus gode di immediata operatività. In 2 anni di legislatura nessun atto della spa è passato in Parlamento. Ultimo dettaglio: il sito di Arcus, non è dato a sapere quanto sia costato.

Daniele Martinelli

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA**RINNOVO DEI CONTRATTI PUBBLICI****La Confsal chiede al Governo e alla Conferenza unificata un' immediata verifica sulla attuazione degli Accordi - Quadro e sullo stanziamento delle risorse.**

La Confsal ha individuato fra gli obiettivi sindacali prioritari per il 2010 il rinnovo dei contratti dei lavoratori del settore pubblico per il triennio 2010-2012, secondo l'Intesa di Palazzo Vidoni del 30 aprile 2009 che prevede il nuovo modello contrattuale triennale basato, per la parte economica, sull'indice dei prezzi al consumo armonizzato in ambito europeo per l'Italia e depurato dalla dinamica dei prezzi dei prodotti energetici (IPCA).

La Legge Finanziaria 2010, riguardo ai contratti del settore pubblico, prevede la sola copertura finanziaria per la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale, nonché l'impegno, con "norma programmatica" del Governo a stanziare le risorse finanziarie ad avvenuta sottoscrizione dell'Accordo Quadro sulla costituzione dei nuovi comparti e delle corrispondenti aree di contrattazione, in applicazione dell'art. 54 del Decreto Legislativo n. 150/2009 (riforma Brunetta).

E' di questi giorni l'apertura delle trattative fra l'Aran e le Confederazioni sindacali rappresentative per la definizione dell'Accordo Quadro su "Comparti e aree di contrattazione" ai sensi della legge vigente.

La Confsal, dopo aver preso atto dei contenuti della Direttiva presentata dalla Parte pubblica ed aver assicurato il suo contributo critico e propositivo, ha chiesto che siano definiti "principi e criteri", possibilmente largamente condivisi, sulla base dei quali si dovranno discutere le quattro possibili configurazioni dei comparti e delle corrispondenti aree dirigenziali, sia per il settore "statale" che per quello "non statale".

La Parte Pubblica ha accolto l'esplicita richiesta della Confsal e, pertanto, nel prossimo e secondo incontro negoziale, si dovrebbero discutere i principi e i criteri da definire in armonia con la legge vigente che fissa "il principio generale dell'omogeneità e dell'affinità". Dette omogeneità ed affinità dovranno inevitabilmente riguardare più aspetti, da quello funzionale a quello della previsione contrattuale, da quello istituzionale a quello ordinamentale.

Certamente, la trattativa si presenta "impegnativa" e, pertanto, richiede un alto senso di responsabilità delle Parti negoziali per acquisire in tempi utili uno dei presupposti essenziali per avviare i negoziati per il rinnovo dei contratti 2010-

2012.

Ma, al di là dei tempi necessari per sottoscrivere l'accordo quadro su "comparti e aree", il presupposto fondamentale per poter rispettare pienamente gli impegni sottoscritti a Palazzo Chigi nel gennaio e a Palazzo Vidoni nell'aprile del 2009 è costituito dal reperimento delle risorse contrattuali commisurate all'IPCA, fissato e "certificato" per il triennio 2010-2012 intorno a 6%, nonché delle risorse aggiuntive derivanti da economie di bilancio e da risparmi di gestione, da destinare per legge all'incremento delle retribuzioni dei lavoratori pubblici.

E' il momento, quindi, che il Governo si esprima sulla questione univocamente, collegialmente e responsabilmente su un "tavolo di confronto" con i sindacati rappresentativi da organizzare in tempi brevi a Palazzo Chigi, abbandonando la sterile via ufficiosa e/o mediatica delle dichiarazioni, non sempre convergenti, di autorevoli Ministri della Repubblica.

La previsione della Legge Finanziaria 2010 impegna il Governo a definire le risorse finanziarie occorrenti per il rinnovo dei contratti dei lavoratori

CONTINUA→→

pubblici in relazione ai “nuovi” comparti e corrispondenti aree di contrattazione, nonché le risorse per rinnovare i contratti di tutti i lavoratori statali regolati dal sistema pubblico.

La Confsal, pertanto, chiede con forza al Governo ed alla Conferenza unificata delle Regioni e delle Province autonome, dell'ANCI e dell'UPI di superare l'attuale grave inerzia sulla questione centrale del reperimento delle risorse da destinare al rinnovo dei contratti pubblici.

D'altra parte, la Confsal ritiene indispensabile l'affermazione del principio della “omogeneità temporale” dei rinnovi contrattuali nel settore privato e in quello pubblico e nell'ambito dei due settori, altrimenti con un consistente differimento di alcuni rinnovi contrattuali nell'ambito del nuovo modello “triennale”, si potrebbero registrare gravi iniquità tra categorie di lavoratori beneficiari o meno dei rinnovi contrattuali.

Ed è anche per questo che Governo e Conferenza unificata devono attivarsi in tempi brevi per creare le condizioni per l'avvio delle trattative all'Aran per i quattro costituendi comparti e corrispondenti aree. In più, la Conferenza delle Regioni dovrà in tempi utili affrontare la questione “aperta” dell'Accordo applicativo per i nuovi comparti/aree del settore pubblico “non statale” rimasto sospeso nell'unico incontro

con i sindacati dell'11 febbraio 2010.

Comunque, la sottoscrizione dell'Accordo Quadro su “comparti e aree” all'Aran e l'Intesa applicativa con la Conferenza Unificata non sarebbero presupposti sufficienti per aprire le trattative per il rinnovo dei contratti pubblici, se non saranno stanziati le risorse contrattuali secondo la previsione “programmatica” di legge e l'Accordo di Palazzo Chigi.

Finora il Governo, in sintonia con la Conferenza unificata, non ha dato alcuna risposta concreta in materia, né ha individuato fra le due possibili vie, quella delle “maggiori entrate” e quella delle “minori spese” i provvedimenti relativi al reperimento delle risorse finanziarie per dare seguito all'impegno ineludibile di assicurare retribuzioni “aggiornate” ai lavoratori pubblici. Ed in questa situazione Stato, Regioni e Autonomie Locali si collocano fra i peggiori datori di lavoro italiani! La Confsal, da tempo, ha individuato le fonti da cui attingere le risorse contrattuali ed ha avanzato ripetutamente concrete proposte riguardo ai possibili provvedimenti, sia in sede governativa che parlamentare, nonché in occasione del suo recente Congresso Nazionale. Il Governo e le Istituzioni pubbliche tutte, quindi, non possono ulteriormente eludere la grave questione dei contratti pubblici “scaduti” che, unita alla mancata de-

tassazione dei redditi da lavoro e da pensione, ha scaricato sui lavoratori e pensionati l'intero costo della crisi economica, con l'aggravante che in assenza dei due provvedimenti, quello dello stanziamento delle risorse contrattuali e quello equitativo fiscale, non si può sostenere la domanda interna in funzione della crescita economica e occupazionale, che in Italia il Fondo monetario internazionale e le Agenzie mondiali più accreditate prevedono “debole” e comunque al di sotto di quella delle grandi Economie comunitarie e dei maggiori Paesi industrializzati, compresi quelli dell'Eurozona.

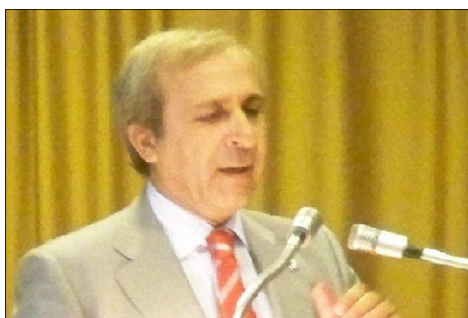
Per quanto sostenuto, la Confsal chiede l'immediata apertura di un “tavolo di confronto” sul rinnovo dei contratti pubblici, da tenersi a Palazzo Chigi, fra Governo, Conferenza unificata e Sindacati per verificare lo stato di attuazione degli accordi sottoscritti, per programmare la pronta conclusione dell'Intesa applicativa fra Conferenza unificata e Sindacati e per tradurre in disponibilità di risorse contrattuali l'IPCA certificato.

E' chiaro che i tempi dell'attesa per un riscontro della pressante richiesta da parte della Confsal non possono che essere brevi, legati come sono all'ormai insostenibile disagio economico e sociale dei lavoratori pubblici.

Marco Paolo Nigi

LA RIFORMA? PASSA DAL SINDACATO.

Misurazione e valutazione: il sindacato ha già dato il suo contributo e ha da tempo il suo ruolo



Uno dei punti cardine della riforma della Pubblica Amministrazione in corso di attuazione ai sensi della L. 15/09 e del Decreto legislativo n. 150/09, è certamente quello della valutazione dell'attività lavorativa espletata dai dipendenti pubblici. Certamente la c.d. "valutazione" risponde all'esigenza di misurare attraverso indici opportunamente elaborati, la produttività individuale e collettiva, in modo da verificare la capacità della P.A. di soddisfare le richieste dei cittadini attraverso i servizi resi.

L'assunto culturale di fondo su cui si basa la riforma è che l'assenza di concorrenza ha provocato una non ottimale produttività da parte della P.A. nello svolgimento della sua attività istituzionale. Ecco perché si è impostata la riforma su alcuni tasselli fondamentali, legati tra loro in modo imprescindibile, quali quello della "valutazione" e quello della "premiabilità". Misurare e premiare chi ha fornito un contributo di eccellenza alla buona riuscita dei compiti di ufficio. È chiaro, tuttavia, che tutta

l'attività di misurazione dell'attività svolta dovrà basarsi su una reale trasparenza e oggettività, per evitare che fattori che nulla hanno a che fare con le capacità dei lavoratori vadano ad incidere sull'attività di valutazione, tanto più che ad essa è associata proprio una conseguenza economica legata alla distribuzione dei fondi di produttività. Se tutto ciò di cui sopra è vero, è altresì vero che termini quali "misurazione dei servizi erogati" e "valutazione dei risultati organizzativi" non compaiono con la c.d. "Riforma Brunetta". Essi appartengono già da tempo al sistema del rapporto di lavoro pubblico. Sono anni che su queste categorie lavoriamo, come rappresentanza dei lavoratori, cercando di realizzare un percorso con il datore di lavoro pubblico che riesca a contemperare da un lato l'esigenza di aumentare la produttività e la qualità del servizio offerto dalla P.A. e dall'altro di tutelare il lavoratore da eventuali valutazioni arbitrarie e di garantirne il congruo incentivo economico in riferimento al miglioramento del servizio offerto dalla P.A. I Contratti Collettivi Nazionali del Lavoro siglati da questa Federazione all'ARAN, ed è cosa nota a chi li ha saputi leggere con attenzione, già prevedono l'elaborazione di strumenti per la misurazio-

ne e la valutazione che sono considerate le basi imprescindibili dei processi di rinnovamento e riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni. Chi ha memoria e attenzione, ben saprà che queste stesse norme sono state frutto di contrattazione tra il sindacato e la parte pubblica, la quale ha altresì riconosciuto l'importanza della partecipazione delle OO.SS. Rappresentative nell'applicazione pratica di questo processo di riforma (culturale e amministrativa) in sede di contrattazione decentrata. È proprio la contrattazione integrativa, il cui valore è stato nuovamente ribadito dall'accordo siglato il 30 aprile 2009 sull'applicazione al settore pubblico della riforma del modello contrattuale, ad essere sempre il banco di prova utile per i sindacati seri e responsabili che saranno in grado di fare proposte solide e concrete per incanalare la riforma su quei binari che da sempre ci ostiniamo a percorrere, a volte anche in beata solitudine: quella di promuovere un equo cambiamento a favore del paese insieme alla salvaguardia dell'interesse, economico e morale, dei lavoratori pubblici.

Misurazione e valutazione: il sindacato ha già dato il suo contributo e ha da tempo il suo ruolo.

Massimo Battaglia

Speciale 1° Maggio



Fin dalle sue origini (fine '800 inizio '900) si è sempre discusso sul reale significato della ricorrenza del 1 Maggio. **Giorno di festa, di svago e divertimento, oppure di mobilitazione e di lotta?** Un binomio, questo di festa e di lotta, che accompagna la celebrazione del 1 maggio nella sua evoluzione più che secolare, dividendo i fautori dell'una e dell'altra caratterizzazione. Anche se qualcuno ha inteso conciliare gli opposti, che tuttavia sono fra loro in antitesi, definendo il 1 Maggio una "festa ribelle", nella sostanza delle cose questa importante ricorrenza è l'una e l'altra cosa insieme: a seconda delle circostanze, e del momento storico, è più lotta oppure più festa. Salito al potere Mussolini, la celebrazione del 1° Maggio venne di fatto proibita, e quindi "la festa del lavoro" venne spostata al 21 aprile (giorno del cosiddetto Natale di Roma). Ma così, snaturata nella sua essenza, la ricorrenza, tanto cara ai lavoratori, non attrae più, mentre il 1 Maggio assume una connotazione più politica, divenendo occasione per esprimere in forme diverse - dal garofano rosso all'occhiello alle scritte sui muri, dalla diffusione di volantini etc.- l'opposizione al regime. Purtroppo la ricorrenza del 1° Maggio è stata segnata anche da eventi assai dolorosi come, ad esempio, la strage di Portella della Ginestra, dove gli uomini del bandito Giuliano spararono contro i lavoratori che assistevano ad un comi-

zio. Son dovuti poi passare oltre venti anni (per la precisione 22 anni) da quel triste episodio per rivedere, nel 1970, finalmente i lavoratori di ogni orientamento politico celebrare uniti la loro festa. Successivamente, le trasformazioni sociali, il mutamento delle abitudini ed anche il fatto che al movimento dei lavoratori si offrono altre occasioni per far sentire la propria presenza, hanno portato al progressivo abbandono delle tradizionali forme di celebrazione del 1° Maggio. Oggi un'unica grande manifestazione unitaria esaurisce il momento politico, mentre il concerto rock, che da qualche anno Cgil, Cisl e Uil organizzano per i giovani, sembra aderire perfettamente allo spirito del 1° maggio, come lo aveva colto, nel lontano 1903, Ettore Ciccotti, professore di Storia antica (e Senatore dell'Italia Fascista): *"Un giorno di riposo diventa naturalmente un giorno di festa, l'interruzione volontaria del lavoro cerca la sua corrispondenza in una festa dei sensi; e un'accolta di gente, chiamata ad acquistare la coscienza delle proprie forze, a gioire delle prospettive dell'avvenire, naturalmente è portata a quell'esuberanza di sentimento e a quel bisogno di gioire, che è causa ed effetto al tempo stesso di una festa"*. Ma nel 2010, in un momento storico, sociale ed economico in continua fibrillazione (e non solo nel nostro Paese), che significato dare alla ricorrenza del 1 Maggio? La festa di Piazza San Giovanni va benissimo; vedere insieme centinaia di migliaia di persone in rappresentanza di più generazioni, che cantano, ballano e si divertono, fa veramente bene al cuore. Ma, oltre la festa, deve esserci qualcosa di più importante, ossia anche l'impegno concreto **per creare nuovo lavoro per chi il lavoro ancora non ce l'ha!** E non basta! Perfino chi può ritenersi soddisfatto di avere un lavoro non può permettersi comunque di abbassare la guardia, perché gli attacchi proditori, provenienti soprattutto dal mondo imprenditoriale e dalle multinazionali del lavoro a basso costo, sono sem-

pre dietro l'angolo: basta un nulla, un battito di ciglia, perché magari un giovane padre di famiglia cada nella disperazione più cupa per aver perso, all'improvviso, il proprio lavoro. E' un fatto pressoché quotidiano dover apprendere dagli organi di informazione di gesti sconsiderati posti in essere da chi, perso il lavoro, è privo di altre tutele, non ce l'ha più fatta. Quindi, massima concentrazione non solo per creare nuovo lavoro, **ma anche per tutelare con forza coloro che già lavorano, e che il lavoro non possono né debbono perderlo.** I politici di varia appartenenza, forze di governo e/o di opposizione, vengono sempre a dirci di voler tutelare le famiglie; ma come pensano di riuscirci se i loro membri, quelli in età di lavoro, a volte non riescono a nemmeno a garantire un piatto di minestra per i loro figli? Con le *social card*? Ed allora, bisogna che il 1° Maggio rappresenti anche l'opportunità di rivendicare con forza **politiche sociali che privilegino soprattutto le famiglie.** Come? Agendo sulla fiscalità, e recuperando risorse con immediate misure atte a contrastare l'evasione e l'elusione (fiscale e contributiva) ed il lavoro sommerso. E', questo, uno degli auspicabili modi per rendere attuabili le famose politiche di **detassazione degli stipendi e delle pensioni**, volte a difendere concretamente il potere di acquisto della stragrande maggioranza dei lavoratori dipendenti e dei pensionati. **Su questo particolare punto la Confsal e la Federazione Confsal-Unsa stanno svolgendo una battaglia costante, direi anche incessante, per richiedere all'autorità politica la realizzazione di tali misure. Anche di questo bisogna parlare il 1° Maggio!** Ed a margine di questa importante giornata, non possiamo non rivolgere il nostro pensiero solidale **a tutti coloro che, quel maledetto 6 aprile 2009, a L'Aquila e dintorni, hanno perso tutto: gli affetti più cari, la casa ed il lavoro.**

Massimo Battaglia

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

SENTENZA DELLA CASSAZIONE SUI PERMESSI PER FIGLI PORTATORI DI HANDICAP

I genitori con figli affetti da handicap hanno diritto di ottenere permessi di lavoro retribuiti per accudirli.

Lo sottolinea la Cassazione che, articolo 104 della legge quadro per l'assistenza del 1992 alla mano, ricorda che "deve riconoscersi il diritto alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, ad usufruire di due ore di permesso giornaliero retribuito per ciascun bambino fino al compimento del terzo anno di vita".

Una "agevolazione", spiega la sezione Lavoro nella sentenza 4623, "non tanto diretta a garantire la presenza del lavoratore nel proprio nucleo familiare, quanto ad evitare che il bambino handicappato resti privo di assistenza, di modo che possa essere compromessa la sua tutela psicofisica e la sua integrazione nella famiglia e nella collettività".

In questo modo, un lavoratore bresciano padre di due gemelli di non ancora tre anni portatori di "handicap in situazione di gravità", dopo due gradi di giu-

dizio contrari, si è visto riconoscere la possibilità di usufruire "di un permesso giornaliero di due ore retribuite per ciascun figlio fino al compimento dei tre anni" (art. 33 della legge 104/92 e dell'art. 42 del decreto legislativo 151/01. Un diritto che la Corte d'Appello di Brescia, nel febbraio 2006, aveva negato al padre dei due gemelli sulla base del fatto che "le esigenze di famiglia devono contemperarsi con l'interesse del datore di lavoro". In Cassazione, l'interessato ha ottenuto i permessi richiesti. Il che, dice la Suprema Corte, non rappresenta uno "svuotamento" della prestazione di lavoro.

"Basti considerare che la lavoratrice o il lavoratore potrebbe optare per il prolungamento del congedo parentale fino a tre anni e, in tal caso, il rapporto di lavoro resterebbe sospeso e la prestazione sarebbe del tutto assente, con un più rilevante pregiudizio anche per il datore di lavoro".

La Corte, quindi, ha motivato la

sua decisione sostenendo che, se fosse limitata l'assistenza a sole due ore si creerebbe una irragionevole disparità di trattamento, che non era nelle intenzioni del legislatore, rispetto all'ipotesi di pluralità di bambini non svantaggiati, per i quali viene prevista all'art. 41 del D. Lgs. 151/01 la moltiplicazione dei periodi di riposo giornaliero. A parte questa considerazione, la Cassazione ha, in definitiva, rivendicato "la prevalenza dell'interesse del bambino e la tutela prioritaria del suo sviluppo e della sua salute quali diritti fondamentali dell'individuo".

La sentenza riveste notevole importanza a seguito della riforma del processo civile che consente alla Cassazione di dichiarare inammissibili i ricorsi contro sentenze che decidono in conformità ai principi di diritto enunciati dalla Cassazione stessa, in pratica una volta che la cassazione ha deciso in un modo, se le vengono sottoposte questioni analoghe può limitarsi a rigettarle.

Niente permessi retribuiti se l'assistenza al genitore portatore di handicap non è Continuativa.

Sentenza 22 aprile 2010, n. 95-57

Niente permessi retribuiti per assistere il genitore portatore di handicap se il lavoratore non ne occupa "continuativamente" e in via "esclusiva".

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, con la sentenza citata in epigrafe, ha respinto il ricorso di un dipendente delle Poste che chiedeva dei permessi retribuiti per assistere la madre portatrice di handicap.

L'uomo le prestava assistenza non in modo continuativo "ma limitandosi a fornire contatti telefonici", indicazioni logistiche e trasferendosi a casa della madre solo per un mese e mezzo all'anno.

Al no del datore di lavoro lui si era rivolto al giudice. Il Tribunale di Milano gli aveva dato ragione.

Le cose poi erano cambiate in secondo grado. La Corte d'Appello aveva accolto il ricorso

delle Poste negando il diritto ai permessi retribuiti. La Cassazione ha confermato la decisione sottolineando che: "...ai fini della fruizione dei permessi di cui all'art. 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992, così come modificata dalla legge n. 53 del 2000, occorre che l'assistenza al parente o affine entro il terzo grado portatore di handicap, ancorché non convivente, sia in atto, continuativa ed esclusiva".

P.A., CARTELLINI RICONOSCIMENTO: PARTE INDAGINE

Per garantire una maggiore trasparenza nell'organizzazione e nelle attività della Pubblica Amministrazione, i dipendenti che svolgono il proprio lavoro a contatto con il pubblico, sono tenuti a rendere visibile il proprio nome e cognome mediante cartellini identificativi o targhe da mostrare presso la postazione di lavoro. L'obbligo, effettivo dallo scorso 13 febbraio, è stato introdotto nel decreto legislativo n. 165/2009 dall'articolo 69 della Riforma Brunetta (decreto legislativo n. 150 del 27 ottobre 2009). Lo stesso Ministro ha emanato alcune settimane fa una circolare in cui ha chiarito le finalità e gli ambiti di applicazione, e le sanzioni in caso di inosservanza o violazione della norma. Per conoscere lo stato di attuazione della legge e le attività di verifica e di controllo messe in campo dalle P.A., Palazzo Vidoni ha affidato al Formez e all'Ispettorato della Funzione pubblica la realizzazione di un'indagine conoscitiva che sarà avviata a partire da oggi. La rilevazione si basa su un questionario composto da 13 domande, che verrà inviato via e-mail a circa novemila amministrazioni centrali, regionali ed enti locali di tutta Italia. Oltre a rilevare i dati anagrafici dell'ente e i dati di contatto del referente della compilazione, il formulario è strutturato nelle seguenti sezioni: presenza uffici di contatto con il pubblico nell'Amministrazione; modalità di attuazione della direttiva; identificazione del dipendente; procedimenti disciplinari; criticità nell'attuazione delle disposizioni di legge. La compilazione dovrà essere effettuata esclusivamente online, utilizzando il link indicato nella

email di invito alla compilazione del questionario. Le P.A. hanno 30 giorni di tempo per rispondere e, per qualsiasi informazione o chiarimento, potranno rivolgersi all'help desk del Formez. La circolare non si applica direttamente ai magistrati, agli avvocati dello Stato, ai professori universitari, al personale appartenente alle forze armate e alle forze di polizia, al corpo nazionale dei vigili del fuoco e al personale delle carriere diplomatica e prefettizia.

PER SAPERNE DI PIÙ

I dipendenti delle amministrazioni pubbliche che svolgono attività a contatto con il pubblico sono tenuti dal 13 febbraio scorso a rendere conoscibile il proprio nominativo mediante l'uso di cartellini identificativi o di targhe da apporre presso la postazione di lavoro.

E' quanto dispone la [circolare esplicativa n.3 del 2010](#) del ministro Renato Brunetta indirizzata a tutte le amministrazioni centrali e periferiche che intende dare indicazioni più concrete sull'obbligo di identificazione introdotto dall'[art. 69 del decreto legislativo n. 150/2009](#) (Riforma della Pubblica Amministrazione) che persegue l'obiettivo di attuare la trasparenza nell'organizzazione e nell'attività delle pubbliche amministrazioni e comprende tutti i dipendenti pubblici "contrattualizzati", mentre non riguarda direttamente il personale di cui all'art. 3 del d.lgs n. 165 del 2001. La norma non si applica quindi ai magistrati e agli avvocati dello Stato, ai professori universitari, al personale appartenente alle forze armate e alle forze di polizia, al corpo nazionale dei vigili del fuoco, al personale delle carriere

diplomatica e prefettizia e alle altre categorie che sono disciplinate dai propri ordinamenti. Ma rimane in ogni caso salva, anche in questi casi, la possibilità per le amministrazioni di adottare direttive e introdurre misure per consentire una rapida identificazione del personale a contatto con il pubblico, mediante cartellini e targhe, nel rispetto dei principi di non eccedenza e pertinenza relativi al trattamento dei dati personali. Le deroghe comunque, debbono essere indicate in decreti del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, adottati su proposta del Ministro competente, ovvero, in relazione al personale delle amministrazioni pubbliche non statali, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni o Stato-Città e autonomie locali. Per quanto riguarda il concetto di attività con il pubblico - quella svolta in luogo pubblico e luogo aperto al pubblico nei confronti di un'utenza indistinta -, si legge nella circolare del ministro Brunetta, vale l'obbligo di identificazione per i dipendenti della pubblica amministrazione, e dal momento che la tipologia di funzioni e servizi svolti dalle pubbliche amministrazioni varia, l'individuazione delle attività rilevanti è rimessa alla valutazione di ciascuna amministrazione. A titolo esemplificativo, rientrano nel concetto in esame le attività svolte per il pubblico allo sportello o presso la postazione del dipendente, quelle svolte dall'ufficio relazioni con il pubblico, le attività di servizio nelle biblioteche aperte al pubblico, le attività svolte dagli addetti ai servizi di portierato

CONTINUA→→

nelle pubbliche amministrazioni, le attività del personale sanitario a contatto con il pubblico nelle strutture ospedaliere e sanitarie.

Sulla scelta di adoperare cartellini identificativi o targhe da apporre presso la postazione di lavoro, la circolare lascia alle singole amministrazioni la scelta che sarà effettuata a seconda della tipologia di attività, fermo restando che possono essere adottate contemporaneamente entrambe le modalità e che non è tanto rilevante lo strumento di per

sè quanto piuttosto il soddisfacimento dell'esigenza sottesa che è quello dell'identificazione dell'addetto.

L'amministrazione può valutare se e quando attuare l'identificazione anche attraverso ulteriori elementi soprattutto in riferimento al ruolo del soggetto nell'ambito dell'organizzazione: posizione professionale, profilo, qualifica se dirigente, ufficio di appartenenza.

Infine, la circolare indica che la disposizione dell'obbligo del cartellino si riferisce diretta-

mente ai pubblici dipendenti. Le amministrazioni di appartenenza -viene chiarito- debbono da un lato diramare istruzioni operative, dall'altro fornire gli strumenti per l'identificazione ai dipendenti interessati, in modo che la norma venga attuata in maniera uniforme nell'ambito della stessa amministrazione. L'inosservanza della prescrizione verrà valutata secondo i criteri ordinari della responsabilità disciplinare con l'irrogazione delle sanzioni in relazione alle violazioni accertate.

Le trasferte e ore viaggio sono comprese nella nozione di orario di lavoro

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con interpello 02 aprile 2010, n. 15 ha reso noto che nell'ambito del trattamento di trasferta e del computo delle ore di viaggio l'eventuale deroga effettuata in sede di contrattazione collettiva risulta in linea con la nozione di orario di lavoro, nel quale è logico ricomprendere tutto quanto svolto dal lavoratore nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni nel periodo in cui si trova al lavoro e a disposizione del datore di lavoro. E' inoltre opportuno valutare le eventuali deroghe anche alla luce di quanto disposto dalla Cassazione con la sentenza n. 5701 del 22 marzo 2004, nella quale l'evidente apertura nel considerare le ore di viaggio quale esplicazione dell'attività lavorativa risiede nella funzionalità del tempo impiegato per il viaggio rispetto alla prestazione (Francesca Bertinelli)

Termini perentori per la domanda di indennità per astensione obbligatoria

La Cassazione, con sentenza 8 aprile 2010, n. 8420 ha stabilito che, con riferimento alla domanda di indennità per astensione obbligatoria (che spetta alle lavoratrici dipendenti che debbono astenersi obbligatoriamente dal lavoro nei due mesi precedenti la data presunta del parto e nei tre mesi successivi alla data effettiva del parto oppure, in caso di parto anticipato, per il periodo compreso tra la data prevista e quella effettiva del parto) la scadenza dei termini prescritti per l'esaurimento del procedimento amministrativo, si individua nella soglia di trecento giorni oltre la quale la presentazione di un ricorso tardivo non consente lo spostamento in avanti del termine di decadenza. Pertanto il termine decorre nel caso di mancanza di un provvedimento esplicito sulla domanda dell'assicurato. (Francesca Bertinelli)

Limite massimo di età e concorsi pubblici

Consiglio di Stato, sentenza n. 1284/2010.

Il Consiglio di Stato con sentenza n.1284/2010 ha stabilito **che i bandi di concorso**, oltre a fissare un limite massimo di età per la partecipazione agli stessi, **devono specificare se detto limite si riferisce ad anni effettivamente ed interamente "compiuti"**. In difetto, il limite massimo di età, riferito ad un determinato numero di anni, può essere inteso in senso diverso. Infatti, la giurisprudenza amministrativa in materia di procedure concorsuali ha ritenuto di privilegiare, tra le possibili interpretazioni di clausole non univoche, quella che permette la più ampia partecipazione alla selezione e, quindi, di individuare il superamento dell'anno massimo prescritto dal bando, nell'avvenuto compimento del successivo. Di conseguenza, se il bando non specifica il limite di età "compiuto", la partecipazione è ammessa fino al compimento dell'anno di età successiva. Ad esempio se il bando parla genericamente di un limite di età di 36 anni, il candidato può partecipare fino al compimento dei 37 anni.

Possibilità di reintegro del lavoratore dimessosi in un momento particolare.

Cassazione, sentenza n. 888-6 del 14.4.2010

Il lavoratore che, in un momento di temporanea incapacità di intendere e di volere, ha dato le dimissioni, ha diritto ad essere reintegrato nel posto di lavoro, ed ha inoltre diritto a percepire la

retribuzione dovuta a partire dalla presentazione dell'istanza, e non dalla data della sentenza che ha sancito l'illegittimità del licenziamento.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione nella sentenza citata in epigrafe, decidendo

sul ricorso di un'azienda contro un suo dipendente che, dopo aver dato le dimissioni, l'aveva revocate affermando che le aveva presentate in un momento che era incapace di intendere e di volere.

DIFFICOLTA' DI RELAZIONE E MOBBING



Il mobbing, da un punto di vista strettamente psicologico, è quella situazione in cui un lavoratore si viene a trovare caratterizzata da un insieme di comportamenti violenti, di abusi psicologici, angherie, vessazioni perpetrati da parte di superiori e/o colleghi.

Questi comportamenti, per parlare di mobbing, devono essere prolungati nel tempo e lesivi della dignità personale e professionale nonché della salute psicofisica del lavoratore stesso. Spesso però si abusa di questo termine e lo si confeziona a proprio piacimento per ogni situazione lavorativa caratterizzata da incomprensioni o difficoltà di relazione tra colleghi. Per meglio comprende-

re il labile confine tra angherie e difficoltà di relazione, è opportuna un'analisi approfondita dei rapporti interpersonali tra il lavoratore e il suo capo ufficio e/o collega.

E' necessaria pertanto un'attività di counseling, ovvero, un'attività professionale che tende ad indirizzare, sorreggere e aumentare le potenzialità del cliente, incoraggiandone atteggiamenti attivi, propositivi e promuovendo le capacità di scelta.

L'attività di counseling è svolta da un counselor, un professionista in grado di aiutare un interlocutore in problematiche personali e private. Il counselor può essere un consulente familiare, uno psicologo, un operatore sociale e chiunque altro abbia nel proprio bagaglio culturale e professionale dimestichezza con problematiche lavorative, personali, familiari e relazionali in genere.

Il counselor consente ad una persona una visione concreta di sé e dell'ambiente sociale in cui si trova ad operare, in modo da poter meglio affrontare le scelte relative alla professione, al matrimonio, alla gestione dei rappor-

ti interpersonali, riducendo al minimo la conflittualità dovuta a fattori soggettivi ed è peraltro un'attività di capacità relazionale che utilizza mezzi comunicazionali per facilitare l'autoconoscenza di se stessi attraverso la consapevolezza e lo sviluppo ottimale delle risorse personali, per perfezionare il proprio stile di vita in maniera più appagante e creativa.

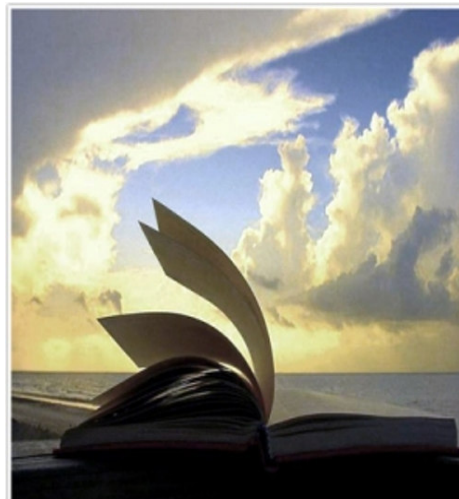
A Roma, l'attività di counseling viene svolta presso il Consultorio Familiare di Santa

Costanza (www.ilconsultorionofamiliare.it e www.santacostanza.org)

Via di S. Costanza,7.

Cell: 3476132861

Angela Sgambati



RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Aprile 2009

La XII Settimana della Cultura, appena conclusa, ci ha regalato eventi realmente preziosi, grazie alla passione che vi profonde, nonostante le molte difficoltà, chi vi impegna il proprio lavoro.

Cito solo due esempi dimostrativi del clima culturale che vi si respirava.

A Roma, in via delle Colonnette, vicino piazza del Popolo, nello studio che fu del grande scultore Antonio Canova, si poteva assistere alla lettura di poesie di ispirate poetesse afgane. *Lo Studio Canova nel tempo: dall'atelier neoclassico ai tappeti di guerra* ha offerto al pubblico molto più di quello che prometteva. Si tratta di un'idea originale ed emozionante: stesi al suolo parlavano di guerra tappeti made in Afghanistan. Nati dal lavoro forzato dei bambini, questi tappeti contemporaneamente indottrivano, anche gli stessi artigiani, con le funeste immagini intrecciate dalle piccole mani: kalashnikov, carri armati, granate e minacciosi elicotteri. L'istruttiva campagna *Calpesta la guerra*, ideata dall'Associazione CooperAction, ha portato una ventata di stimolante attualità in questo tempio dell'arte (lo studio è a tutt'oggi una galleria d'arte). Giovani attrici, in suggestivi abiti neri, resi armoniosamente differenti da vivaci sciarpe colorate, hanno sussurrato con complicità o dolorosamente urlato le commoventi poesie tratte dalla raccolta *Florilegio afgano*, curata con sapienza, spaziando dal medioevo ad oggi, da Vincenzo La Salandra. L'interessante documentario di Andrea Cionci *Evan Gorga. Il tenore colle-*

zionista, da una felice idea di Anna Imponente, ha presentato al pubblico la misconosciuta figura del nobile, di famiglia, ma anche, preme sottolinearlo, d'animo, Gennaro Evangelista Gorga, artista geniale che portò al successo *la Bohème* di Puccini. Il bravo tenore, nato a Broccostella in provincia di Frosinone nel 1865 e morto a Roma 1957, fu un personaggio straordinario: accordatore di Casa Reale, poi pianista di successo, addirittura inventore di strumenti, divenne un instancabile collezionista; nella sua lunga vita raccolse 150.000 oggetti (strumenti musicali, bozzetti in terracotta, reperti archeologici, bilance, ferri chirurgici, armi, costumi e oggetti della vita quotidiana, di cui era appassionato, che spaziano dall'epoca arcaica alla contemporaneità). Gorga conservava le sue trenta collezioni in dieci appartamenti in Via Cola di Rienzo a Roma. Rifiutò per anni offerte miliardarie da parte di collezionisti stranieri, perché voleva che i suoi oggetti, dei quali conosceva l'importanza anche per la storia del Paese, restassero allo Stato italiano. L'audiovisivo presenta, oltre un brano inedito della voce del tenore, immagini e filmati inediti provenienti dall'archivio Luce e una colonna sonora realizzata con i brani di compositori che conobbero personalmente Evan Gorga, come Mascagni, Puccini e Respighi.

Il DVD sarà visibile presso il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma, uno fra i primi musei al mondo dedicati all'organologia, il cui nucleo principale è proprio

costituito dalla collezione musicale di Gorga. Altre opere delle sue collezioni sono confluite nel Museo di Palazzo Venezia e nel [Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"](#).

E' giusto ricordare la figura di questo grande patriota in occasione dell'anniversario dell'Unità d'Italia.

Antonella D'Ambrosio





E' TEMPO DI 730

ASSISTENZA FISCALE 2010

Dal mese di Aprile sarà attivo il servizio di assistenza fiscale per mod. 730/10, ISE-E, RED.

Il servizio offrirà la consulenza necessaria e la presentazione dei modelli c/o la sede della Segreteria Nazionale della Confasal-Unsa Beni Culturali - Via del Collegio Romano, 27.

Chiunque fosse interessato è pregato di presentarsi presso la stanza sindacale nei giorni:

DAL LUNEDI AL VENERDI

DALLE ORE 09.00 ALLE ORE 17.00

DOCUMENTAZIONE RICHIESTA

Mod. 730 anno precedente

Documentazione da allegare già fotocopiata



E' tempo di 730, unico ecc. destinate il vostro 5 x 1000 alla croce rossa italiana